

Il successo non è un Mistero buffo

In 1.200 al Creberg Teatro ad applaudire con affetto Dario Fo e Franca Rame nel loro capolavoro Uno spettacolo che ha cambiato la storia del teatro fissando un modello di cabaret politico

PIER GIORGIO NOSARI

Fu una rivoluzione, se non proprio «la» rivoluzione, e oggi è un monumento. Capita, con i rivoluzionari che vincono malgrado ogni dispetto, malanno, rappresaglia. Che forzano un confine e non si fermano più. Che vanno avanti lasciando agli altri, quelli che li accompagnano o vengono dopo, che li rincorrono o si fanno trascinare in retroguardia, che li amano o li detestano, l'incombenza di tracciare piste e mappe.

Che ci mettono istinto e passione, oltre che una tecnica sopraffina. Che si chiamano Dario Fo, in un parola sola: a 85 anni il grande attore-autore ha rimesso in scena *Mistero buffo*, e ha scelto come partenza del nuovo tour il Creberg Teatro Bergamo.

È successo sabato scorso, tra gli applausi di 1.222 spettatori (1192 in platea, 30 fortunati sul palcoscenico) che alla fine si alzano in piedi, a salutare il maestro. È questo lo spirito del *Mistero buffo* edizione 2011-'12, se lo si osserva dalla pancia del pubblico. C'è reverenza, rispetto e affetto verso Fo e Franca Rame, da parte di un'udienza che vuol vederlo ancora e ancora vuole sperimentare lo spettacolo nella sua versione «autentica»: niente male, per la città che a lungo (fino agli anni '90) ostracizzò la coppia Fo-Ra-

me e oggi assiste al varo della nuova tournée. E niente male, se si pensa che Fo è anticonformista anche in questo: è l'unico maestro della rivoluzione del '900 ad essere una ditta maritomo, a non nascondere e anzi a vantarsene e farsene forte.

C'è anche altro, però. Questo *Mistero buffo* scorrevole e rapido - due tempi, tre pezzi di Fo e due di Rame - è anche una sfida personale. Fo ha 85 anni, Rame 82.

Hanno passato traversie di ogni tipo, anche recenti. Fo ha subito un'operazione alle corde vocali, poco più di un mese fa. Ma non si arrendono. Sono nati sul palcoscenico e lì è la loro vita. *Mistero buffo* è uno degli spettacoli italiani più rappresentati nel mondo, con migliaia di repliche e almeno sei-set-

te versioni o montaggi *d'autore*: ci sono state senz'altro repliche più clamorose, più riuscite, più perfette, meglio confezionate, più calde, ma difficilmente, negli ultimi anni, si è respirata la gioia di questa.

È la gioia che sta alla base di *Mistero buffo* e che ha permesso a questo spettacolo di cambiare la storia del teatro. È il gusto della narrazione, da cui è scaturito il teatro dei «narratori» che nell'ultimo paio di decenni ha infiammato gli spettatori. È il piacere dell'affabulazio-

Sul palco istinto, passione e anche una tecnica sopraffina



Dario Fo, 85 anni; la recente operazione alle corde vocali non gli ha impedito di conquistare il pubblico FOTO ROSSETTI



Dario Fo con la moglie, Franca Rame (82 anni): una coppia che è entrata nella storia del teatro mondiale

ne comica, che ha riscritto usi e costumi del teatro umoristico, aprendo oltre tutto le porte al moderno cabaret italiano e fissando un modello di cabaret politico in tutto il mondo. È l'esatta padronanza dei codici del comico, e la comprensione precisa della sua lezione più profonda: l'abbassamento stilistico e il rovesciamento comico servono a riscoprire il valore elementare ma universale dell'umano, rappresentato senza astrazioni fasulle ma vissuto nella sua corposa organicità. Ma soprattutto, in questo caso, c'è la gioia di essere lì, tra di noi, ancora una volta ad essere e non essere, a raccontare e tacere, a apparire e svelare: c'è una nota privata in tutto questo, che pure rappresenta la chiave di ogni vocazione teatrale.

In tutto questo, risplende il frammento di una bellezza antica. Fo riuscì a trovare una personale via di rivoluzione del teatro, che era in piena sintonia con il '900 (l'emancipazione dalla letteratura teatrale, l'infrazione di ogni quarta parete, la riscoperta del corpo, la decostruzione del tempo e dello spazio scenico) e che allo stesso tempo riscopriva tutte le correnti più tradizionali della scena italiana. È questo il suo gesto di più autentica rottura, ed è questa la fonte di un'energia inesauribile. La sua risata, e il sorriso di Franca Rame, vogliono dire questo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro delle culture passa dai cortometraggi

Si può parlare d'integrazione tra culture diverse anche con un videoclip. Per una volta a vincere un festival cinematografico non è un documentario o una fiction, ma un video musicale.

È infatti «On the move - Generazioni in movimento» il film vincitore del 5° festival di cortometraggi «C'è un tempo per... l'integrazione», premiato sabato al Cine Junior di Sarnico, do-

ve si è tenuta la serata di gala finale.

«On the move» è stato premiato come il migliore dei 35 corti in gara che meglio ha espresso la tematica dell'integrazione tra popoli e culture diverse, attraverso il linguaggio video. Il videoclip racconta a suon di musica e immagini le storie dei giovanissimi ragazzi italiani e migranti di prima e seconda ge-

nerazione, uniti dalla stessa passione della musica, che fanno parte dell'omonimo laboratorio hip-hop di un quartiere multietnico di Bologna.

A salire sul palco delle premiazioni, insieme al conduttore Idriss Sane, famoso tifoso juventino dall'accento bresciano di *Quelli che il calcio*, le due registe del collettivo Telemmagini, autrici del videoclip. «È il primo fe-

stival a cui partecipiamo con questo videoclip - hanno detto Antonella Cignarale e Antonella Cavallo -. Abbiamo passato due mesi con i ragazzi di *On the move* per poter documentare, nella forma a loro più vicina, questa bella realtà di Bologna, dove si incontrano ragazzi con origini diverse».

Il premio «alla memoria di Saad Zaghloul», assegnato, invece, da una giuria di operatori interculturali, è andato a *Frontiers* di Hermes e Alberto Mangialardo. Il cartoon, di poco più di due minuti, mostra come le frontiere sono per lo più ideologiche. «Le barriere culturali sono le più difficili da abbattere - ha detto

Mangialardo -, ma con la fantasia, come mostrato dai due bambini protagonisti del cartone animato, si possono abbattere».

La targa de L'Eco di Bergamo, assegnata dalla giuria popolare composta dagli studenti dell'Istituto Riva di Sarnico, è andata a *Negropolitan*, poliziesco francese che racconta i rischi di un'integrazione che faccia perdere le proprie origini ai cittadini migranti.

Con la serata finale di Sarnico si è chiusa un'edizione del festival che, per la prima volta, ha allargato i suoi confini: se nelle scorse edizioni si svolgeva solo nel basso Sebino, quest'anno «C'è un tempo per...» ha toccato

anche Lovere (con la proiezione di *Io sono Lì* di Andrea Segre) e Bergamo con il meglio dei corti delle precedenti edizioni.

Oltre ai tre film premiati, sono stati proiettati *Talien* del bresciano d'origini marocchine Elia Moutamid, *Né più né meno* sulla scuola «Pisacane» di Roma e *Non è un paese per giovani* di Emanuela Zuccalà. Hanno aperto la serata i video del progetto «Bocia raccontano» dei giovani studenti di seconda generazione dell'Istituto Riva che narrano con i loro occhi i paesi del basso Sebino (Credaro, Gandosso, Forst Sparso, Adrara e Viadani-ca) dove vivono. ■

Raffaele Avagliano

KAUPPA

SEGUI LO SCONTO



L'OFFERTA DEL GIORNO

TRE BAGNI DI VAPORE ACCOMPAGNATI DA MASSAGGIO DI 20 MINUTI

150,00 €

48,00 €

www.kauppa.it

Il Don Giovanni di Mozart va in scena a Ponte San Pietro

Il secondo titolo della 24ª edizione della Stagione lirica dell'Isola Bergamasca sarà «Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart, in scena Sabato prossimo al Cinema San Pietro di Ponte San Pietro.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 e proporrà l'opera del salisburghese in forma scenica con accompagnamento al pianoforte ad opera di Damiano Carisconi.

Protagonisti di serata - di questo dramma giocoso considerato tra i massimi e più perfetti

esempi del teatro lirico di tutti i tempi - saranno interpreti di rod data esperienza e certa capacità lirica.

Un buon cast

Vestirà i panni di Don Giovanni il baritono Bruno Pestarino, il basso Antonio Marani sarà Leporello, il tenore Livio Scarpellini sarà don Ottavio, il baritono Roberto Maietta rivestirà il ruolo di Masetto ed il basso Maurizio Franceschetti sarà il Commendatore; le parti femminili di

Donna Elvira, Donna Anna e di Zerlina saranno interpretate rispettivamente dai soprani: Francesca Ruospo, Fernanda Costa e Paola Cigna.

Va segnalata la presenza della scuola di danza dell'Isola con le coreografie preparate da Clara Pasinetti. Inoltre l'allestimento dello spettacolo sarà realizzato con la collaborazione di Valerio Lopane in qualità di coordinamento scenico e luci, i costumi saranno dell'associazione Settima diminuita ed i fondali di sce-

na saranno realizzati da Renzo Galbusera.

La Comunità dell'Isola

La stagione è organizzata dall'Associazione amici della lirica Giulietta Simionato di Filago, in collaborazione con la Comunità dell'Isola Bergamasca, Promo Isola, Consorzio Bim e le amministrazioni comunali di Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Capriate San Gervasio, Chignolo d'Isola, Filago, Madone, Ponte San Pietro e Presezzo.

Lo spettacolo prevede un ingresso di 12 euro (ridotto 10 euro). Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 035-994560. ■

L. T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA